

Campanini, un giallo nella Roma bombardata

OPERA PRIMA

In una Roma stremata dal caldo di luglio, ma soprattutto dai drammi della guerra, si svolge il giallo di Paola Campanini *Povero cuor di donna*. È il 1947. Il corpo di una ragazza vittima di una brutale violenza viene ritrovato nei pressi dell'Appia Antica. L'indagine è affidata al commissario Achille De Santis della Squadra mobile. Un uomo afflitto dal senso di colpa per l'incapacità di accettare la disabilità della figlia, una bambina di pochi anni. Il funzionario riuscirà in una decina di giorni a dare un nome alla vittima e a venire a capo di una vicenda assai intricata. Dietro all'omicidio, infatti, c'è un'organizzazione che si occupa di far fuggire in Argentina criminali nazisti e fascisti. *Povero cuor di donna* (Nottetempo, 216 pagine, 13,50 euro) è il primo romanzo di Paola Campanini, già autrice di saggi sul teatro. Artista romana di origini parmigiane, ha la passione del teatro di burattini e della musica lirica. Il suo è un esordio davvero felice, esitiamo a classificare il suo romanzo come un giallo: la scrittura incisiva con la quale descrive la Roma del dopoguerra è infatti letteratura. Ci racconta una città assediata dalla fame, chi ha qualche soldo ricorre alla borsa nera. Il commissario De Santis spesso è costretto a rinunciare all'auto di servizio e a prendere il tram o il filobus. Ad Acilia va con il trenino della Roma-Ostia, per interrogare un teste.

Questo è ciò che vede dal finestrino. «Fuori Porta San Paolo il trenino costeggiava le cattedrali del delirio imperiale, i palazzi smisurati dell'Esposizione universale, perduti in mezzo ai campi bonificati dai monaci cistercensi delle Tre Fontane e agli eucalipti sempre così providenzialmente assetati d'acqua. Cattedrali costruite da un popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienzia-

ti, di navigatori, di trasmigratori. E abitate da morti di fame, gli sfollati che ancora si arrangiavano a trovare un tetto nel finestratissimo cubo di travertino candido che si scorgeva dalle ferrovie». L'entusiasmo per la fine della guerra sembra svanito. Il governo italiano ha firmato un accordo con il dittatore argentino Juan Domingo Perón: l'Argentina ha bisogno delle braccia dei nostri operai. L'organizzazione che viene messa in piedi per favorire l'espatrio dei lavoratori favorirà anche la fuga di personaggi compromessi con il regime fascista e con il nazismo. Un brandello della nostra storia frettolosamente sepolto e che Paola Campanini ha il merito di riportare alla luce.

Oliviero La Stella



L'AUTRICE
Paola Campanini

